

Le politiche regionali per il settore cerealicolo

DANIELE GOVI - Servizio Produzioni Agro-Alimentari e Relazioni di Mercato, Regione Emilia-Romagna

Il comparto cerealicolo ha un'importanza primaria nell'ambito agricolo ed agroindustriale dell'Emilia-Romagna: le aziende interessate sono oltre 50 mila e la superficie investita a cereali interessa mediamente circa 380 mila ettari.

La coltura principale è il frumento tenero: l'Emilia-Romagna, con circa 210 mila ettari coltivati ed una produzione prossima a 1,2 milioni di tonnellate, si colloca al primo posto in Italia. Seguono il mais con circa 75 mila ettari, l'orzo con 34 mila, il frumento duro con 25 mila, il sorgo con 17 mila, il riso con circa 10 mila ed alcuni cereali minori. Rilevante la presenza di tutte le componenti dell'intera filiera: dalle imprese sementiere, alle strutture di servizi e di assistenza tecnica, ai centri di condizionamento e stoccaggio del prodotto, alle imprese di trasformazione, ecc..

La Regione, anche per questo settore, persegue una politica che punta alla qualificazione e valorizzazione delle produzioni ed alla organizzazione del comparto in un'ottica di filiera.

Recentemente sono state portate avanti alcune iniziative che si ritiene opportuno richiamare.

La nuova legge sulle

associazioni di produttori e gli organismi interprofessionali. Approvata dal Consiglio regionale lo scorso aprile, interesserà anche il comparto cerealicolo: il provvedimento dovrebbe consentire di rafforzare e migliorare l'operatività delle associazioni di produttori e dell' Assincer, l'organismo interprofessionale.

Il piano regionale di sviluppo rurale. Approvato recentemente dalla Commissione europea, vede il settore cerealicolo rientrare a pieno titolo in diverse misure. Si ricordano, in particolare, quelle relative agli investimen-

ti nelle aziende agricole, agli interventi agroambientali ed al miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli.

Per quest'ultima misura, date le limitate risorse disponibili ed in coerenza con la politica regionale di valorizzazione delle produzioni, sono stati ammessi aiuti per nuovi stabilimenti o per nuovi impianti solo se finalizzati a prodotti biologici o a "qualità controllata".

Per quanto attiene le misure agroambientali, i cereali - come nel

(Foto Riccioni)

precedente programma regionale - sono stati ammessi tra le colture che possono beneficiare di aiuti, in particolare per la produzione integrata o per quella biologica.

I cereali "QC"

Proprio in materia di produzione integrata e della sua possibile valorizzazione commerciale, è in aumento l'interesse per le produzioni cerealicole certificate dal marchio collettivo regionale "QC-Qualità Controllata". Quest'anno hanno aderito all'iniziativa oltre 650 aziende agricole, per una superficie complessiva di quasi 6 mila ettari ed una produzione di cereali "QC" (soprattutto frumento tenero) che sfiora le 40 mila tonnellate; per il 2001 si prevede un ulteriore incremento.

Va ricordato che la disciplina sul marchio "QC", oltre al vantaggio di rende-



re visibili e riconoscibili le produzioni integrate, costituisce un elemento importante per la "tracciabilità" della produzione di qualità certificata e garantita, consentendo poi una sua giusta valorizzazione.

Il progetto "qualità cereali". Promosso e finanziato dalla Regione e realizzato dalle due Associazioni di produttori cerealicoli dell'Emilia-Romagna (Apsocer e Assocer) è giunto al secondo anno. In sintesi, si sta impiantando una rete di rilevamento della qualità dei cereali – destinata principalmente al frumento tenero – basata su una strumentazione per l'analisi rapida di alcuni specifici parametri in di-

versi centri di stoccaggio. Fino ad oggi sono stati attivati 14 centri.

L'obiettivo è la costituzione di partite di frumento tenero, di adeguate dimensioni, omogenee per qualità e per caratteristiche tecnologiche e merceologiche, che siano funzionali alla destinazione finale del prodotto e per le quali sia possibile un'adeguata valorizzazione.

Il progetto include il trasferimento alla produzione delle indicazioni provenienti dal mercato per adeguare l'offerta, attraverso il confronto e la stretta integrazione tra i vari attori della filiera (produttori, stoccatore e utilizzatori industriali).

Infine, è previsto un supporto tecnico e commerciale agli agricoltori per orientare la produzione al mercato tramite una precisa scelta, varietale e di tecnica culturale, che permetta di attuare efficaci strategie di valorizzazione del prodotto.

La Regione Emilia-Romagna promuove, oltre a quelle citate, molte altre importanti attività che interessano anche il settore cerealicolo; tra queste rammentiamo la ricerca e la sperimentazione, l'assistenza tecnica alle imprese, l'informazione e la divulgazione, la produzione biologica, i progetti dimostrativi per le misure agro-ambientali. □